

Polo museale delle antichità nobiliari



come la ricordavo. Scendo ancora fino all'incrocio tra la via dell'Annunziata e via Roma e vedo un edificio enorme. Ospita diverse scuole. Non c'era quando anch'io avevo la coda di cavallo! Mi sposto a sinistra... Piazza San Paolo. La bellissima chiesa barocca è stata completamente restaurata e brilla al sole la pietra di un rosato dorato. La osservo ancora. È un vero gioiello architettonico. Può rivaleggiare senza timore con le costruzioni coeve sparse in Italia.

Mi attrae a sinistra della chiesa una facciata luminosa: blu pervinca. Mi avvicino con circospezione e leggo: "Polo espositivo museale delle tradizioni nobiliari"... Non mi raccapezzo. Ricordavo un palazzo in macerie a causa degli eventi bellici, che videro la cittadina cannoneggiata dagli alleati e dagli alleati degli alleati. Alla ricerca di che cosa? se il paese non contava che sette, otto mila abitanti quasi tutti contadini, i cui figli erano stati donati... alla patria?

Ma non vorrei addentrarmi in discorsi che non sono di competenza mia. Adesso vorrei esumare ricordi.

Sapevo che al mio paese c'era stata qualche famiglia di origini blasonate, ma pensavo che i blasoni si fossero estinti da gran pezza. E, invece, no! Ecco dimostratane l'esistenza.

Entro o non entro? La curiosità è femmina e prende il sopravvento.

Mi faccio coraggio. Sbirccio all'interno. Entro!

Vedo in lontananza una signora, che nelle fattezze rivela ancora una bellezza antica. Non è alta, ma ha un sorriso accattivante, non è giovane ma è agile e scattante. Mi si fa incontro. Ne approfitto e le dico: "Sono Lidia Pizzo, palazzolese non saprei da quante generazioni, ma sono anni che non vengo qui!"

Mi interrompe con un sorriso amabile, cortese: "Sono Titti Zabert Colombo".

Frugo nella memoria. Dove ho letto questo nome? Sicuramente, da indefessa lettrice quale sono, su qualche articolo di giornale associato ad un altro nome. Ecco ricordo! Aggiungo: "Ma lei non appartiene alla famiglia Souchon, quelli dell'industria cartiera di Fossano?" "Proprio così - taglia corto la signora - infatti, sono l'ultima erede. Ho fatto restaurare la villa e l'eccezionale parco, affinché dalle Alpi agli... Iblei possa nascere un progetto di collaborazione."

Ed io, cambiando argomento: "Ma, questo palazzo a me è noto come palazzo Ippolito. Lo ricordo diroccato a causa delle bombe della seconda guerra mondiale, che qui sono piovuti come pasticcini, o mi sbaglio?"

"Non si sbaglia affatto. Io l'ho comprato e fatto restaurare. In effetti il palazzo è tornato al nome originale: Rizzarelli-Spadaro."

A questo punto aggiungo: "La mia curiosità è soddisfatta solo in parte. Come mai si trova proprio in questo paesino?"